La crisi dell'impegno comunitario (nn. 50-109)

Il secondo capitolo dell'Esortazione apostolica intitolato "Nella crisi dell'impegno comunitario" (nn. 50-109), analizza le sfide culturali, economiche e spirituali che ostacolano l'evangelizzazione nel mondo contemporaneo. Il testo si divide chiaramente in due parti: l'analisi dei mali della società odierna e le tentazioni interiori che colpiscono gli stessi operatori pastorali.

Alcune sfide del mondo attuale

Nella prima parte (nn. 52-60) Papa Francesco mette in luce alcune delle principali sfide che caratterizzano la società contemporanea, ma mi verrebbe da dire della società di sempre, di ogni luogo e di ogni tempo.

Una delle più importanti è la presenza di un'economia che, secondo il Papa, può diventare fonte di esclusione e disuguaglianza quando mette il profitto al di sopra della persona. Viene criticata una cultura nella quale l'essere umano rischia di essere considerato soprattutto in base alla sua capacità di consumare, produrre o possedere.

Il Papa richiama l'attenzione soprattutto sulla situazione dei poveri e degli esclusi. L'economia non dovrebbe mai dimenticare che al centro deve esserci la persona umana. Francesco denuncia quindi una società nella quale alcune persone vengono considerate come «scarti» perché non riescono a partecipare pienamente al sistema economico e sociale.

Un'altra sfida riguarda l'idolatria del denaro. Il denaro è necessario nella vita economica, ma diventa problematico quando viene trasformato in un fine assoluto. Quando il mercato e il profitto vengono considerati più importanti della persona, si rischia di perdere il senso della solidarietà e della responsabilità verso gli altri.

Francesco parla inoltre della necessità di difendere il bene comune e la dignità di ogni essere umano. La Chiesa è chiamata a non rimanere indifferente davanti alle ingiustizie, ma a impegnarsi concretamente per una società più attenta alle persone vulnerabili.

Le tentazioni degli operatori pastorali

La seconda parte del capitolo (nn. 61-80) riguarda le «tentazioni» che possono colpire coloro che svolgono un servizio nella Chiesa. Francesco sottolinea che anche le persone impegnate nell'evangelizzazione possono perdere entusiasmo e lasciarsi prendere dallo scoraggiamento.

Tra i rischi vi sono l'individualismo, la ricerca di una vita comoda, il pessimismo e la mancanza di fiducia nella propria missione. Un cristiano può arrivare a svolgere le proprie attività soltanto come un dovere, senza più vivere la gioia e la motivazione che nascono dall'incontro con il Vangelo.

Il Papa invita quindi gli operatori pastorali – tra cui ci siamo anche noi cellule parrocchiali – a non lasciarsi dominare dallo scoraggiamento e dalla stanchezza. La missione cristiana richiede un atteggiamento di apertura, disponibilità e fiducia. Non basta svolgere delle attività: è necessario mantenere vivo il rapporto con Cristo e con le persone alle quali il messaggio evangelico è rivolto.

Francesco mette inoltre in guardia dal «pessimismo sterile», cioè dalla convinzione che nulla possa cambiare, dal lasciarsi condizionare da quel benedetto "abbiamo sempre fatto così".

Anche in situazioni difficili, il cristiano è chiamato a mantenere la speranza e a cercare nuove strade per annunciare il Vangelo.

Il Papa esorta a non lasciarsi rubare ciò che è parte della missione di ogni cristiano. Lo ripete più volte: non lasciamoci rubare l'entusasmo missionario (80); non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione (83); non lasciamoci rubare la speranza (86); Non lasciamoci rubare la comunità (92). Non lasciamoci rubare il Vangelo (97). Non lasciamoci rubare l'ideale dell'amore fraterno (101).

Conclusione

Il secondo capitolo di Evangelii Gaudium presenta quindi una riflessione molto ampia sul rapporto tra fede cristiana e società. Papa Francesco invita i cristiani a non chiudersi in se stessi, ma a partecipare alla vita del mondo con responsabilità e solidarietà.

Il messaggio centrale è che l'annuncio del Vangelo deve produrre anche un cambiamento nelle relazioni sociali. La Chiesa è chiamata a stare vicino alle persone, soprattutto ai poveri e agli esclusi, e a contribuire alla costruzione del bene comune. Allo stesso tempo, gli operatori pastorali devono evitare scoraggiamento, individualismo e chiusura, mantenendo viva la gioia della missione.

Il capitolo propone quindi una visione della vita cristiana caratterizzata da apertura, solidarietà, attenzione ai poveri, dialogo, speranza e impegno per il bene comune. Evangelizzare significa infatti non soltanto parlare di Dio, ma anche testimoniare concretamente l'amore cristiano nella società.

Alcuni spunti di riflessione:

- Quale delle "tentazioni" denunciate da papa Francesco sentiamo più presente nella società di oggi, e perché?
- In una società sempre più connessa, perché possiamo sentirci comunque soli?
- Dopo aver commentato questo capitolo, siamo davvero disposti a mettere la persona e il bene comune al centro delle nostre scelte, anche quando questo richiede di rinunciare ai nostri interessi personali?